



www.parrochiaolgiatecomasco.it

# Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 75° - N. 9 - 12 Maggio 2019 - € 1,00

## DA FRANCESCO A FRANCESCO

Correva l'anno 1219 ed era in pieno svolgimento, anche se con alti e bassi, quella che gli storici hanno chiamato la "Quinta Crociata". Era stata auspicata nientemeno che dal grande Concilio Ecumenico Lateranense IV, fortemente voluta dal papa Innocenzo III e sostenuta anche dal suo successore Onorio III.

Da qualche anno ad Assisi Francesco aveva fondato l'Ordine dei "Fratelli minori" che si stava diffondendo velocemente un po' in tutti i paesi cristiani. Forse suggestionato dallo spirito missionario che in qualche modo aveva contribuito, parecchi anni prima, al sorgere delle Crociate, già nel 1214 aveva tentato di partire per il Marocco con l'intento di predicare il Vangelo anche là, in terra musulmana. La spedizione, per vari motivi, non andò a buon fine. Stesso esito ebbe anche il secondo tentativo nel 1217. Francesco, però, non si scoraggiò, non lasciò l'idea e verso l'inizio dell'estate 1219 riuscì ad aggregarsi ai crociati e partì per l'Egitto. Quasi contemporaneamente, anche cinque suoi frati si imbarcarono per il Marocco.

Se guardiamo bene quegli antichi avvenimenti, ci accorgiamo di tre modalità completamente diverse messe in atto dai cristiani di allora per rapportarsi al mondo musulmano e, in modo più generale, a chi era di fede diversa.

Vediamo i crociati che pensano di poter diffondere il Vangelo con la forza delle armi. Ecco, allora, orrende carneficine, vendette sanguinose e odio crescente che si protrarrà per secoli, fino ai nostri giorni.

Vediamo Francesco



Sia i crociati che i cinque frati uccisi in Marocco manifestano la stessa mentalità di scontro tra le due religioni e i due sistemi di vita ad esse collegati. I primi ricorrono alla violenza delle armi, gli altri alla violenza delle parole con insulti e offese. Ma il risultato è identico: tra loro e i musulmani si innalza un muro invalicabile. Invece l'incontro di Francesco con il sultano, pur giudicato per lungo tempo un fallimento, in realtà fu un gesto profetico che solo oggi, dopo parecchi secoli, riusciamo ad apprezzare. Se in molti avessero seguito il suo esempio, forse la storia avrebbe avuto un corso diverso...

Da quei fatti sono passati ottocento anni giusti giusti, eppure le cose sembrano ripetersi. Il rapporto tra cristiani e musulmani è ancora difficile, anche perché caricato di molte motivazioni extrareligiose: di ricordi storici non proprio piacevoli, di culture per certi versi alternative, di con-

spesso l'impressione che lo spirito degli antichi crociati non sia ancora tramontato e che anche la legittima difesa della propria fede sconfini ancora volentieri nel disprezzo delle altre.

Di segno diametralmente opposto è la testimonianza di papa Francesco, tutta improntata al rispetto reciproco, alla ricerca del bene che c'è dovunque, al dialogo sincero. Il suo rapporto con il mondo musulmano è segnato da una lunga scia di atti volutamente distensivi: nel maggio del 2014 durante la sua visita in Giordania, prima tappa del suo pellegrinaggio in Terra Santa, si rivolge al re Abdullah II dicendo di voler "rinnovare il profondo rispetto e la stima per la comunità musulmana"; sempre nel 2014 durante il viaggio in Turchia prega per la pace e il rispetto tra le religioni nella splendida "moschea blu" insieme al Mufti; un anno dopo, nel novembre 2015, nella Repubblica Centrafricana, entra nella moschea centrale di Bangui, dove, incontrando la comunità musulmana, osserva: "Tra cristiani e musulmani siamo fratelli. Dobbiamo dunque considerarci come tali, comportarci come tali"; in Azerbaigian, l'anno seguente, la voce di Francesco riecheggia nella moschea di Baku: "Dio non può essere invocato per interessi di parte e per fini egoistici, non può giustificare alcuna forma di fondamentalismo, imperialismo o colonialismo"; parole simili in Egitto nel 2017, poi nei quattro incontri con il Grande Imam di al-Azhar il leader mondiale dell'Islam sunnita Ahmad

Muhammad Al-Tayyib, poi negli Emirati Arabi nello scorso febbraio, poi in Marocco un paio di mesi fa...

Qui il papa ha citato esplicitamente l'incontro di Francesco d'Assisi con il sultano, riallacciandosi idealmente a quella testimonianza di rispetto e di dialogo: "Quell'evento profetico dimostra che il coraggio dell'incontro e della mano tesa sono una via di pace e di armonia per l'umanità, là dove l'estremismo e l'odio sono fattori di divisione e di distruzione. È indispensabile opporre al fanatismo e al fondamentalismo la solidarietà di tutti i credenti, avendo come riferimenti inestimabili del nostro agire i valori che ci sono comuni".

Parecchi cristiani - anche nelle nostre comunità - storcono il naso di fronte a queste scelte di papa Francesco e alcuni le criticano apertamente, ritenendole un segno di resa pericoloso per la Chiesa, una specie di tradimento. Probabilmente il sangue degli attentati terroristici fa dimenticare l'insegnamento di quei fatti di ottocento anni fa e, soprattutto, gli insegnamenti chiari del Concilio Vaticano II espressi nella "Nostra aetate", la Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane. Vale la pena rileggerla (qualche brano viene riproposto qui di fianco) e, soprattutto, ricordarsi che è stata proclamata con 2221 voti a favore e solo 88 contrari... Veramente difficile credere che lo Spirito Santo si sia distratto proprio in quel momento!

don Marco



che riesce ad incontrare pacificamente il sultano Malek al-Kamel, che parla con lui per parecchi giorni in una conversazione improntata a cortesia, reciproco rispetto e dialogo. E che, tra la meraviglia di tutti, dopo quei giorni può liberamente tornare a casa sano e salvo...

E vediamo anche i suoi frati che vanno in Marocco. L'intento missionario che li guida è buono, ma il metodo è pessimo: a differenza di Francesco, non fanno altro che proclamare la grandezza della loro religione cristiana e insultare l'Islam e il suo Profeta. Finiscono così con l'essere arrestati, torturati e brutalmente uccisi.

dizionamenti politici, di grandi interessi economici... Ecco, allora, la diffidenza reciproca, i muri, le violenze. Agli attentati terroristici perpetrati da fanatici, si risponde con altrettanti attentati organizzati da fanatici di segno opposto; alle proibizioni di professare e vivere liberamente la fede cristiana in territori musulmani, si risponde con mille difficoltà burocratiche per costruire una moschea, in spregio - almeno qui in Italia - a quanto afferma solennemente la Costituzione (art. 3, 8, 19, 20...); ad accuse spesso ingiustificate, si risponde con lo sberleffo dissacratore; ecc. Insomma - e parlo soprattutto per noi, la parte cristiana - si ha



## Dalla "NOSTRA AETATE", la Dichiarazione del Concilio sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane



1. Nel nostro tempo in cui il genere umano si unifica di giorno in giorno più strettamente e cresce l'interdipendenza tra i vari popoli, la Chiesa esamina con maggiore attenzione la natura delle sue relazioni con le religioni non-cristiane. Nel suo dovere di promuovere l'unità e la carità tra gli uomini, ed anzi tra i popoli, essa in primo luogo esamina qui tutto ciò che gli uomini hanno in comune e che li spinge a vivere insieme il loro comune destino.

I vari popoli costituiscono infatti una sola comunità. Essi hanno una sola origine, poiché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra hanno anche un solo fine ultimo, Dio, la cui Provvidenza, le cui testimonianze di bontà e il disegno di salvezza si estendono a tutti finché gli eletti saranno riuniti nella città santa, che la gloria di Dio illuminerà e dove le genti cammineranno nella sua luce.

Gli uomini attendono dalle varie religioni la risposta ai reconditi enigmi della condizione umana, che ieri come oggi turbano profondamente il cuore dell'uomo: la natura dell'uomo, il senso e il fine della nostra vita, il bene e il peccato, l'origine e lo scopo del dolore, la via per raggiungere la vera felicità, la morte, il giudizio e la sanzione dopo la morte, infine l'ultima e ineffabile mistero che circonda la nostra esistenza, donde noi traiamo la nostra origine e verso cui tendiamo.

3. La Chiesa guarda anche con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini. Essi cercano di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti di Dio anche nascosti, come vi si è sottomesso anche Abramo, a cui la fede islamica volentieri si riferisce. Benché essi non riconoscano Gesù come Dio, lo venerano tuttavia come profeta; onorano la sua madre vergine, Maria, e talvolta pure la invocano con devozione. Inoltre attendono il giorno del giudizio, quando Dio retribuirà tutti gli uomini risuscitati. Così pure hanno in stima la vita morale e rendono culto a Dio, soprattutto con la preghiera, le elemosine e il digiuno. Se, nel corso dei secoli, non pochi dissensi e inimicizie sono sorte tra cristiani e musulmani, il sacro Concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché a difendere e promuovere insieme per tutti gli uomini la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà.

5. Non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati ad immagine di Dio. L'atteggiamento dell'uomo verso Dio Padre e quello dell'uomo verso gli altri uomini suoi fratelli sono talmente connessi che la Scrittura dice: « Chi non ama, non conosce Dio » (1 Gv 4,8).

Viene dunque tolto il fondamento a ogni teoria o prassi che introduca tra uomo e uomo, tra popolo e popolo, discriminazioni in ciò che riguarda la dignità umana e i diritti che ne promanano. In conseguenza la Chiesa esecra, come contraria alla volontà di Cristo, qualsiasi discriminazione tra gli uomini e persecuzione perpetrata per motivi di razza e di colore, di condizione sociale o di religione. E quindi il sacro Concilio, seguendo le tracce dei santi apostoli Pietro e Paolo, ardentemente scongiura i cristiani che, « mantenendo tra le genti una condotta impeccabile » (1 Pt 2,12), se è possibile, per quanto da loro dipende, stiano in pace con tutti gli uomini, affinché siano realmente figli del Padre che è nei cieli.

## GUALDERA ESTATE 2019

Ultimi giorni. Si raccomanda di affrettarsi.



13 - 22 giugno: 4a e 5a elementare  
22 giugno - 1 luglio: 1a e 2a media  
1 - 10 luglio: 3a media e 1a superiore  
10 - 19 luglio: 2a, 3a e 4a superiore

# BILANCIO CARITAS 2018

Apriamo con una considerazione: CARITAS è un organismo Parrocchiale e, pertanto, anche il nostro bilancio è parte integrante del BILANCIO PARROCCHIALE. Si conserva, però, la buona consuetudine di tenere suddivisi in "conteggi" destinati a CARITAS da altre voci, per dare la possibilità a tutti di avere una visione più chiara dell'attività che CARITAS realizza durante il corso di ogni anno.

Prima di presentare i numeri del BILANCIO ECONOMICO, certamente importanti per una lettura agevole e trasparente dell'attività CARITAS, ricordiamo a voi tutti, carissimi parrocchiani, lo scopo del nostro "ESSERCI".

Ogni nostro intervento avviene a seguito di un ascolto delle persone e delle situazioni e, il più delle volte, in collaborazione con una "rete" di istituzioni che contribuiscono alla realizzazione dello stesso.

Privilegiamo, nel nostro servizio, operare per PROGETTI perché ci permettono di pianificare, monitorare e verificare con puntualità, insieme alla famiglia o alla persona in stato di necessità, lo sviluppo della situazione critica.



## Persone e famiglie aiutate

Sono state assistite 115 famiglie per un totale di 138 persone di cui 44 minori.

Il numero delle famiglie da noi assistite è passato da 140 a 115. Alcuni nuclei familiari si sono trasferiti altrove; altri non si sono più presentati alla nostra sede e non hanno lasciato traccia, altri hanno potuto superare il periodo critico e si sono resi autonomi; altri ancora, dopo anni di sostegno "CARI-TAS", sono stati indirizzati ed accompagnati verso altri

servizi del territorio.

Le famiglie sono prevalentemente residenti in Olgiate; le poche non residenti nella nostra città, ci sono state segnalate dalle assistenti sociali del paese di provenienza. Attualmente circa il 60 per cento dei nostri assistiti sono italiani.

## Servizio di doposcuola

N. 18 bambini / ragazzi seguiti da N. 13 insegnanti volontarie, in due pomeriggi alla settimana.

## Lavoro e casa

In questi ultimi anni le problematiche stanno notevolmente cambiando: le maggiori criticità sono IL LAVORO e LA CASA: ci stiamo ritrovando di fronte a famiglie che a causa della perdita del lavoro sono passate da situazioni di monoreddito a situazioni di senza reddito.

Inoltre risulta difficilissimo trovare alloggi disponibili, nonostante la numerosità di abitazioni vuote.

Il Vicariato ha promosso, a tale scopo, il PROGETTO "UN TETTO PER TUTTI" nella speranza che arrivino i contributi economici per sostenere le spese necessarie ad evitare sfratti o reperi-alloggi.

La nostra parrocchia ha messo a disposizione nel 2018, per brevi periodi, locali attrezzati a beneficio di alcune famiglie con bimbi, rimaste senza una abitazione.

## Distribuzione alimenti e farmaci

Continuiamo a distribuire mensilmente alimenti e farmaci per un valore, in base al bisogno, variabile dai 50 ai 100 euro al mese per famiglia.

In un anno il valore alimentare che distribuiamo è di circa 50.000 euro.

Considerando che i pro-dotti che riceviamo da COLLETTA ALIMENTARE e BANCO ALIMENTARE sono sempre generi "a lunga conservazione", procuriamo Tessere Prepagate.

Grazie al contributo preziosissimo che raccogliamo con il PROGETTO "METTICI IL CUORE", possiamo portare avanti PROGETTI PERSONALIZZATI a favore di singoli o famiglie in particolare stato di necessità.

Ringraziamo tutte le persone che hanno già aderito a questa iniziativa, ma vogliamo sperare che altri si aggiungano, per consentirci di regalare un po' di sollievo a chi ne ha bisogno.

Chi ha aderito al progetto "METTICI IL CUORE" ci ha assicurato un contributo di 6.080 euro.

## Attività in collaborazione con cooperativa "Si puo' fare" della Caritas diocesana

Nel corso del 2018 sono stati avviati e portati a termine N. 6 progetti di inserimento lavorativo attraverso TIROCINIO - BORSA LAVORO, grazie ai ricavi ottenuti dalle attività in corso con la STIRERIA, l'ORTO e l'USATO SOLIDALE.

## Sintesi BILANCIO ECONOMICO 2018

ENTRATE	
Progetto "METTICI IL CUORE"	6.080,00 €
Pane di S. Antonio	4.831,00 €
Rientro Prestiti (2017 - 2018)	2.479,68 €
Offerte varie	6.514,00 €
Bonifico x Gestione Profughi	24.817,04 €
<b>TOTALE</b>	<b>44721,72 €</b>

USCITE	
Acquisto alimenti	1.037,00 €
Contributi x Progetti particolari / emergenze	11.198,00 €
Pagamento utenze varie	2.956,00 €
Acquisti e/o manutenzioni Ufficio Caritas	1.737,97 €
Prestiti	1.729,00 €
Spese per automezzo	5.345,00 €
Pocket money a profughi	4.435,00 €
Erogazioni liberali x apertura NUOVA SEDE "USATO SOLIDALE" Via Parini (a favore di Cooperativa "SI PUO' FARE")	12.400,00 €
Borse lavoro / Tirocini	20.854,45 €
Contributo uso locali Parrocchia x "richiedenti asilo"	8.500,00 €
Spese bancarie	229,00 €
<b>TOTALE</b>	<b>70421,42 €</b>

## Considerazioni

Rispetto al saldo 2017 (€25.900,00) il saldo 2018 presenta una differenza "passiva" di € 25.700,00. Si sta gestendo il "fondo" bancario, a tutt'oggi equivalente a € 100.000,00 circa (somma accantonata anche grazie al contributo per la gestione amministrativa ed operativa dei "richiedenti asilo", conclusasi nel 2017)

Ancora una volta un grazie di cuore a tutti coloro che contribuiscono a sostenere, a vario titolo, il nostro servizio.

Il sostegno economico è prezioso, ma è altrettanto necessario ampliare la "rete" di volontariato che permette la realizzazione seria e competente del servizio che desideriamo offrire:

- al PUNTO DI ASCOLTO,
- nell'attività del DOPO SCUOLA,
- per la raccolta-distribuzione degli ALIMENTI, FARMACI, ABBIGLIAMENTO...
- nella promozione e organizzazione delle VARIE ATTIVITÀ legate a CARITAS

Vi invitiamo a seguirci, a collaborare, a sostenerci, come sempre.

emmeti Gruppo Caritas

# IN RICORDO DI DON PIERANGELO LIVIO

Lo scorso 3 maggio, presso la RSA Fatebenefratelli di Solbiate, è morto don Pierangelo Livio. Era nato qui ad Olgiate il 28 marzo 1932. Ordinato prete il 26 giugno 1955, iniziò il suo ministero come vicario nella parrocchia di Gemonio (VA), dove rimase fino al 1963. Dal 1963 al 1969 fu parroco a Piateda in provincia di Sondrio, poi a Tavernerio (CO) fino al 1971. In quell'anno fu chiamato in Seminario Minore, dove svolse il ministero di direttore spirituale fino al 1979. Tornò, quindi, in parrocchia: dal 1979 al 1990 ad Uggiate e poi fino al 2006 a Como San Giorgio. Da quella data il suo ministero si svolse in Cattedrale a Como dove fu nominato canonico. Gli ultimi anni, passati a Olgiate e poi a Solbiate, sono stati segnati da una salute malferma e poi dai postumi di una caduta accidentale che l'hanno fortemente condizionato. Il funerale, presieduto dal vescovo Oscar, è stato celebrato lunedì 6 maggio nella nostra chiesa parrocchiale. Don Pierangelo è poi stato sepolto nel nostro cimitero.

Ecco due testimonianze scritte qualche anno fa, in occasione del suo cinquantenario di ordinazione, da alcuni dei suoi primi "ragazzi" di Gemonio, sempre rimasti molto legati al loro "vicario". Descrivono molto bene la spiritualità e le scelte educative che hanno guidato la vita e il ministero di don Pierangelo.

Don Pierangelo, ventitreenne, appena ordinato sacerdote, venne destinato a Gemonio nel 1955, in sostitu-

zione del suo predecessore don Marino Ferrario, promosso parroco a Nobiallo. L'impatto con il paese e con l'allora autoritario parroco don Stefano Tunesi non deve essere stato per lui dei più facili. Intui subito che un discreto numero di giovani era stato allevato da don Marino con una profonda formazione spirituale vissuta soprattutto a livello personale o di gruppo ristretto. Avviò perciò il suo lavoro su tutti i ragazzi, stimolando l'ulteriore crescita del gruppetto già formato, inculcando in loro il dovere di impegnarsi, oltre che nella crescita spirituale, anche nelle responsabilità da assumersi nella vita sociale e politica del paese. Insegnò ad andare contro il conformismo in voga allora nella borghesia ed anche, in parte, nella Chiesa, ancora cauta nei mutamenti, arroccata nelle sue liturgie ed attenta soprattutto a difendersi dal comunismo sempre più aggregante del malcontento popolare, anche cattolico.

Fu molto categorico sui valori che dovevamo vivere e proporre con umiltà - ma con la necessaria decisione - ai giovani e alle persone che incontravamo: i valori del Vangelo, quelli del Cristo dei poveri che fa apprezzare la povertà come una virtù, perché - ci diceva - solo essendo poveri, anche di inutili beni materiali, si può coltivare la spiritualità interiore che fa crescere in noi l'amore da donare agli altri. Citava spesso la "parabola" evangelica: "E più facile che un cammello passi attraverso la cruna dell'ago, che un ricco entri nel regno dei cieli". Per riflettere,



non per giudicare.

Da questo prete abbiamo imparato che il Vangelo insegna a mantenersi onesti, che bisogna essere sempre attenti e disponibili verso i veri problemi di tutta la gente, soprattutto verso le persone più indigenti, sole, emarginate. Abbiamo imparato che dovevamo continuamente studiare per essere anche culturalmente aggiornati e poter così essere sempre pronti all'impegno sociale da esercitarsi con generosità e spirito di servizio, senza cedere a tentazioni di esibizionismo o, peggio, di arricchimento materiale.

Era, anche allora, un tempo difficile: era il tempo delle copiose immigrazioni "post alluvione" dal Polesine e l'inizio di quelle, più massicce, dal Meridione verso il ricco Nord. Anche allora vi era, da parte degli indigeni, il rifiuto verso questi "stranieri" che venivano ad invadere la nostra terra, a inquinare i nostri costumi e la nostra cultura, a sfruttare il nostro benessere conquistato con le nostre fatiche. In questo contesto, don Pierangelo doveva battersi, cercando di non perdere quello di buono che già c'era e di seminare nei giova-

ni, lavorando con intelligenza e decisione, la sua nuova frontiera evangelica.

Penso di poter affermare che don Pierangelo riuscì certamente, oltre che a far crescere i giovani più vicini, a coinvolgere gran parte dei parrocchiani e anche di non credenti su un modo di vivere i valori del Vangelo con spirito di amore verso gli altri, con disponibilità assoluta verso i più bisognosi, con la più profonda spiritualità che doveva trasparire anche nei nostri comportamenti esteriori.

G.R.

Non ricordo l'arrivo di don Pierangelo a Gemonio (allora portavo ancora i calzoni corti) ma ricordo che, gradualmente, l'oratorio prima e la sua casa poi, divennero la mia, anzi la nostra, seconda casa.

Pian piano si era costituito un gruppo che, sotto gli sguardi di questo giovane prete, si ritrovava in quegli angusti e poveri spazi che chiamavamo oratorio, non solo nei momenti tipici della vita oratoriana o per tirare quattro calci al pallone, ma anche per discutere e confrontarci sui "massimi sistemi".

Per noi era diventato il luogo (forse il più importante) dove cercavamo di trovare, tra le tante voci che ci circondavano e che sentivamo echeggiare intorno e dentro di noi quelle risposte che più delle altre potevano dare un senso e un valore al bisogno di novità, di originalità, di libertà proprie dell'animo giovanile, dove si affrontavano le prime esperienze e si cercavano le prime risposte sul come affrontare le scelte della vita

che ci si parava davanti.

Si parlava e si discuteva (quasi sempre animatamente) di tutto, non solo di religione o di Chiesa ma anche di socialità e di politica, di sport e di musica, di valori e di disvalori...

Si commentavano gli avvenimenti nazionali ed internazionali alla luce dell'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa... (e il don, per avere una informazione più obiettiva, leggeva "Die Welt").

Alla catechesi seguivano momenti in cui si parlava e si sentiva musica sinfonica...; la "Sinfonia del Nuovo Mondo" è stato il primo contatto con la musica classica... e anche il primo disco acquistato; con il National Geographic Magazine (credo che in paese l'avesse solo don Pierangelo) abbiamo avuto i primi approcci con la fotografia.

La piccola biblioteca, costituita in quegli anni, fornita di non molti ma significativi titoli, ci forniva altri spunti di confronto e di discussione.

I potenti mezzi di cui disponevamo allora (chi la Vespa, chi la Lambretta...) ci consentivano di andare a visitare monumenti della nostra storia (mi ricordo una gita in Vespa al battistero e alla chiesa romanica di Galliano di Cantù).

Gli studenti modello come me... che avevano scelto di studiare anche in estate... si preparavano, sotto la sua guida, agli esami di riparazione a settembre!

C'erano i ritiri spirituali, i campeggi, il Palio, il CSI, l'attività parrocchiale...

A.F.





Proponiamo una serie di "puntate" dedicate alla lettura, all'approfondimento e all'interiorizzazione del recente documento di papa Francesco, la "Christus vivit", da lui stesso firmata e promulgata a Loreto lo scorso 25 marzo, in occasione della solennità dell'Annunciazione. Fin dalla copertina sappiamo che il genere letterario è quello solenne e impegnativo di un'Esortazione Apostolica post-sinodale; i termini altisonanti nascondono una realtà molto più semplice: il papa, dopo essersi consultato con vescovi e fedeli provenienti da tutto il mondo (post-sinodale), e dopo aver raccolto le loro considerazioni e i loro preziosi punti di vista, con la sua autorità apostolica esorta la Chiesa universale a seguire una determinata direzione nel suo cammino. E questa volta lo fa a proposito del mondo giovanile.

Il prodotto finale, tuttavia, si presenta in modo insolito: questo scritto di Papa Francesco alterna paragrafi dove non fa altro che riproporre stralci del Documento finale del Sinodo sui "giovani e il discernimento spirituale", a paragrafi dove emerge il suo stile inconfondibile, quasi fosse un discorso a braccio diretto e chiaro, appassionato e travolgente. Effettivamente fin dai primi numeri appare chiara la volontà di un'esorazione "a due velocità": "A tutti i giovani cristiani scrivo con affetto [...] una lettera che richiama alcune convinzioni della nostra fede e, nello stesso tempo, incoraggia a cre-

## "Christus vivit": una guida alla lettura



scere nella santità e nell'impegno per la propria vocazione. Tuttavia [...] mi rivolgo contemporaneamente a tutto il popolo di Dio, ai pastori e ai fedeli, perché la riflessione sui giovani e per i giovani interpellata e stimola tutti noi" (n. 3).

L'orientamento generale di questo documento è chiaro. Occorre chiederci ora se siamo convinti anche noi dell'urgenza di una riflessione ecclesiale e comunitaria sul mondo giovanile, sui modi per evangelizzare i giovani, su quanto sia importante e necessario investire su di loro. Anche il nostro sinodo diocesano ci ha chiesto di riflettere, come comunità cristiana di Olgiate, sul mondo giovanile e sui modi di approcciarci ad esso. La nostra risposta, tuttavia, è parsa a molti deludente.

Ma non lasciamoci intristire. L'apertura del documento vuole aprire le finestre e farci cambiare aria: "Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. [...] Lui è vivo e ti vuole vivo!" (n. 1). La giovinezza, infatti, è sinonimo di vitalità. Così, in un mondo che invecchia, destinato com'è

al susseguirsi dei suoi cicli stagionali e generazionali, il Risorto - che vive in eterno e più non muore - è l'unico giovane per sempre; tutto ciò che viene toccato da lui, tutto ciò che viene in lui assorbito, tutti coloro che vivono in comunione con lui sono rivitalizzati, sono ringiovaniti, destinati a non morire mai.

Per fondare adeguatamente la riflessione sui giovani il papa fa riferimento ad alcuni passi dell'Antico e del Nuovo Testamento in cui Dio dialoga con dei giovani o ci chiede di essere "giovani": in Giuseppe, figlio di Giacobbe, Dio ci chiede di fidarsi dei sogni dei giovani; in Gedeone benedice il coraggio e la franchezza propria dei giovani; in Salomone esalta l'umiltà dei giovani che ricercano la Sapienza; in Davide, unto re di Israele quando era un ragazzino, il Signore ci rivela che "la gloria della gioventù sta nel cuore più che nella forza fisica o nell'impressione che si provoca negli altri" (n. 9). Una bella provocazione per coloro che frequentano la palestra più che la chiesa e la biblioteca messe insieme!

Così anche il Figliolo prodigo diventa esempio di chi sbaglia ma è capace di

tornare sui suoi passi, il Giovane ricco diventa emblema della sete giovanile di eternità e pienezza, e Maria è proposta come "influencer" di Dio, come giovane ragazza per la quale "il sì e il desiderio di servire sono stati più forti dei dubbi e delle difficoltà" (n. 44); da lei "impariamo a dire sì alla pazienza testarda e alla creatività di quelli che non si perdono d'animo e ricominciano da capo" (n. 45). Non è un caso che papa Francesco abbia scelto Loreto e il giorno dell'Annunciazione per inaugurare questa esortazione: ha voluto sottolineare la figura e il ruolo di Maria, "giovane donna", per il cammino di evangelizzazione dei giovani, per il loro discernimento vocazionale e per la vita della Chiesa tutta.

Lo stesso mese di maggio appena iniziato - e a lei tradizionalmente dedicato - ci sia di aiuto per ringiovanire, per rivitalizzarci e per sentirci tutti, come lo fu Maria, "portatori di una promessa" (n. 44) di felicità e di pienezza, di vita e di gioia, per le nostre famiglie, per la Chiesa e per il mondo.

don Francesco



## IL DONO DELLA MISERICORDIA: una GRAZIA dal Cielo!!



Domenica 5 maggio i bambini del gruppo Gerusalemme (4° anno) hanno ricevuto, per la prima volta, il grande dono della Misericordia. La giornata è iniziata con la partecipazione alla Santa Messa delle 9.30 per poi proseguire nel pomeriggio con la celebrazione del Sacramento del Perdono. La celebrazione era suddivisa in diversi momenti.

Un primo momento introduttivo, con l'accoglienza di bambini e famiglie e la presentazione, da parte dei genitori, dei loro figli. Uno successivo di ascolto della Parola di Dio con la parabola del Padre Misericordioso con al termine una breve riflessione, durante la quale don Romeo ha sottolineato come il dono delle Misericordia sia un momento di Grazia dal Cielo da vivere con grande GIOIA.

Un momento centrale con la richiesta di perdono comunitario e le confessioni individuali, vissute dai bambini inizialmente con un po' di trepidazione, ma poi con sollievo e grande felicità. Al termine della confessione, ogni bambino, ha depositato in un braciere un foglietto con scritto le proprie mancanze d'amore, ha indossato una piccola croce, segno dell'amore senza limiti di Cristo e portato un lumino acceso, segno di rinascita, al fonte Battesimale per poi ritornare al proprio posto e proseguire con la preghiera personale.

Durante le confessioni ai genitori è stata data l'opportunità di riflettere su quanto scritto da Papa Francesco sulla parabola appena ascoltata. L'ultimo momento è stato dedicato alle preghiere di ringraziamento e alla benedizione delle Croci e di noi tutti.

Sulle note del canto "Cristo è Risorto", con grande stupore e allegria da parte dei bambini, è stato acceso il fuoco all'interno del braciere e sono state bruciate le mancanze d'amore ormai perdonate. La nostra gioia è stata tanta che abbiamo continuato la festa, tutti insieme, in oratorio, condividendo tanti cibi prelibati preparati dai nostri preziosi genitori.

Le catechiste



**DONA IL 5x1000  
A FAVORE DELL'ASSOCIAZIONE  
"ORATORIO  
SAN GIOVANNI BOSCO"  
codice fiscale: 95082370131**

Altrettanto importante è ringraziare tutte le persone che, con le varie modalità proposte, hanno partecipato alla festa, dimostrandoci che il nostro Oratorio sta a cuore alla

Comunità; dal canto nostro ci impegneremo a continuare, con il vostro aiuto, il nostro compito educativo.

S.G.

## PRIMO MAGGIO... SU, CORAGGIO!

Giunti alla quarantunesima edizione, anche quest'anno l'Oratorio ha vissuto la sua festa annuale, nelle giornate del 27-28-30 aprile e 1 maggio. Sorprendentemente, e contro ogni previsione, il sole ci è stato fedele compagno, il che ha premiato generosamente il duro lavoro di preparazione, consentendo la presenza numerosa della nostra Comunità. Il lungo evento è stato caratterizzato da una varietà di attrazioni, pensate per favorire grandi e piccini e finalizzate alla promozione del puro stare insieme.

Infatti, per cominciare, la prima giornata ha visto i più giovani cimentarsi con arrampicate e rimbalzi a tutto spiano su coloratissimi gonfiabili; altra novità è stata, poi, l'introduzione di un menù a base di pesce, capace di soddisfare i palati più raffinati: dal celebre fish & chips britannico, a seppioline in umido...

Il giorno seguente le attività si sono concentrate sul pranzo, dove alcuni volontari hanno sfidato tempo e misure, preparando ben 150 porzioni di Paella, sia in previsione di essere consumate in Oratorio, sia come piatto da asporto.

Noncuranti della fatica, martedì 30 la musica ha accompagnato la lunga serata, dove tra un panino e l'altro è stato possibile godersi un energico concerto-tributo a Jovanotti, in collaborazione con il gruppo "Gli Splendidi".

Come se non fosse stato già abbastanza, il quarto ed ultimo appuntamento ha rappresentato decisamente la giornata clou: quella del 1° maggio! Come di consueto, è stata celebrata la S. messa nel campo da calcio dell'Oratorio alle ore 10.00; a seguire la tanto attesa marcia

che, iniziata alle ore 14.00, ha visto la partecipazione straordinaria di ben 1025 persone: moltissime le famiglie con bambini e decine gli amici a quattro zampe. Come sempre, i nostri giovani dell'Oratorio hanno cercato di guidare i podisti lungo le vie della città, e non solo, tappezzando i tre percorsi (da 7, 10 e 17km) con frecce d'indicazione. La stessa sera, infine, la grande manifestazione si è conclusa con una piena partecipazione.

Con la semplicità che distingue lo stile dell'Oratorio, spiera-



## sotto il campanile del fico

### Per i bisogni della Chiesa

Offerta battesimi € 210 - contributo affitto monolocale € 100 - offerta funerale Giunta Maria € 50 - in memoria del marito Orlando € 38 - offerta S. Messa frazione "Vecchia Stazione" € 146,99 - offerta malati € 80 - offerta S. Messa frazione "Casletto" "Casa Paolo e Piera" € 190,85.

### Chiesa di Somaino

Offerta per l'Oratorio uso salone € 50.

### Per Oratorio

N.N. € 10.

### Restauro organo

€ 50.

### Note di bontà

Pane di S. Antonio € 690 - Progetto "Mettilci il cuore" € 490 - N.N. € 50 +50 - Le cucine ricordando Emma € 100.

### Dai registri parrocchiali

### Morti

Livio don Pierangelo di anni 87, via Boselli 10

### Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile: Vittore De Carli

Redazione: Marco Folladori, Romeo Scinetti, Francesco Orsi, Paolo Donegani, Rolando Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica: Francesco Novati, Tarcisio Noseda.

Abbonamento annuale: € 20,00

ritiro a mano: € 20,00

spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione: Casa Parrocchiale

Via Vittorio Emanuele, 5

22077 Olgiate Comasco

Tel. / Fax 031 944 384

vitaolgiatese@parrocchiaolgiatese.com.it